



**UISP**  
sportpertutti

CON IL PATROCINIO DI:



COMUNE DI COGOLETO

**Cogoleto (GE) - 14 novembre 2015**

# **IL VILLAGGIO DELLA GIOVENTÙ**

**Memoria e futuro: l'Uisp ricorda l'esperienza del primo campeggio internazionale di Cogoleto organizzato nell'agosto del 1947 da Arrigo Diodati, uno dei padri fondatori dell'Associazione. Insieme a lui molti ragazzi e ragazze di allora che credevano nei valori dell'amicizia, della solidarietà internazionale, della libertà e dello sport. Proprio come molti giovani di oggi.**



In collaborazione con:  
ANPI - Sezione di Cogoleto  
Circolo ARCI Mario Merlo di Cogoleto

# Memoria e futuro: a Cogoleto per incontrare la storia dell'Uisp

**P**er ricordare il 70° anniversario della Liberazione, l'Uisp ha dato vita in molte città italiane ad una serie di iniziative. Un contributo alla memoria e al futuro del nostro Paese: se da settant'anni ogni mattina ci svegliamo e siamo liberi, lo dobbiamo a coloro che hanno combattuto e sconfitto il nazifascismo. L'Uisp ha scelto di tenere viva la loro memoria attraverso un fitto calendario di iniziative che si stanno svolgendo nel 2015. Eventi, mostre, iniziative sportive e

dibattiti all'insegna dell'impegno e del ricordo di coloro che si sono sacrificati. Ringrazio i Comitati territoriali e regionali Uisp, le società sportive e le Leghe/Aree e Coordinamenti Uisp che si sono fatti promotori di tante attività.

**L'**idea di ricordare il "Villaggio della Gioventù" di Cogoleto (Ge), organizzato nel 1947, è particolarmente importante per due ragioni. La prima è che quel campeggio

racconta alcuni dei valori fondanti che contribuirono alla nascita dell'Uisp, appena un anno dopo, nel 1948: amicizia internazionale tra i giovani di tanti paesi europei, volontariato, amore per la libertà, per il viaggio, per il rapporto con la natura e per l'avventura. Insieme ai Comitati Uisp Genova e Uisp Liguria, con il Comune di Cogoleto, faremo rivivere quell'esperienza ad alcuni gruppi di giovani il 14 novembre 2015. La seconda ragione è che il Campeggio di

*Arrigo Diodati, detto "Franco", ideatore ed organizzatore del Villaggio della Gioventù di Cogoleto (Ge)*



# I valori di pace e libertà sono la base per una convivenza rispettosa e dignitosa

Cogoleto fu organizzato da Arrigo Diodati, il partigiano "Franco", uno dei padri fondatori dell'Uisp. Lui, giovanissimo diciannovenne sopravvissuto per miracolo all'eccidio nazifascista di Cravasco del 23 marzo 1945, mise la sua vita al servizio dei valori di pace e libertà, da trasmettere attraverso l'attività associativa ed escursionistica. Creò l'associazione "Campeggiatori Escursionisti Turisti" (CET) che, nell'ottobre 1950, si fuse con l'Uisp,

diventando una delle componenti fondanti dello sport popolare.

**L'**Uisp, ancor oggi, si nutre di quei valori di pace per l'affermazione della dignità di ogni popolo di vivere un rapporto libero tra eguali. Essere un'associazione che rivendica i diritti di ogni persona ci fa sentire un punto di riferimento per coloro che ancora oggi, in ogni parte del mondo, si vedono negata la propria libertà.

**Vincenzo Manco**  
Presidente nazionale Uisp

*Gli incontri internazionali tra giovani provenienti da tutta Europa erano occasioni di scambio e di crescita culturale e sportiva, organizzati dall'uisp sin dalla fine degli anni '40*



# Tra tubature e tende, nasce il Villaggio della gioventù



Pubblichiamo l'articolo tratto da L'Unità del 19 giugno 1947 firmato da A. G. Parodi sull'esperienza del primo villaggio della gioventù

**F**rancò Diodati, guarda la scarpata ripida, con i tronchi svelti dei pini che coronano la cima della collina e scendono giù fino all'erta alta, e dice che è un brutto affare portare sul piano il pietrisco e i ciottoli per la vasca dell'acqua. Ci vorrebbero due muli, con delle ceste: allora si farebbe presto. Ma sarebbe difficile egualmente perché il sentiero per il momento è ancora stretto e tortuoso quasi invisibile, e i lunghi aghi di pino che lo coprono, come coprono tutta la scarpata, rendono pericoloso il passo. Ma in qualche modo bisogna fare. Poi c'è la questione delle tubature e degli scoli per i luoghi di decenza, anche a quelli bisogna pensare e ci vorrebbe questo e ci vorrebbe quell'altro, camion, attrezzi, cemento e sassi... Ci vorrebbe tutto; per il momento c'è della buona volontà e una data che si approssima. Ma in qualche modo si farà per il finire entro il 30 giugno il Villaggio della gioventù.

«Un villaggio che dev'essere un modello del genere» dice Franco, come quelli che i giovani hanno in quasi tutti i paesi del mondo per le vacanze estive; come quelli che ho visto in Jugoslavia e Russia. Come quelli che la gioventù democratica si costruisce in Francia.

# “Un giovane sarà sindaco e un altro assessore del Villaggio, tutti eletti democraticamente”

**P**er l'Italia è una cosa nuova, e questo spiega l'entusiasmo dei giovani e dei giovanissimi che vanno fin lassù sul Piano della Madonnetta, tra Arenzano e Cogoletto, inerpicandosi per quel benedetto sentiero sdruciolevole a causa degli aghi di pino, e, sudati, si affacciano sulla cima dove la pineta a malapena riesce a nascondere la vista del mare. Anche domenica che era brutto tempo e pioveva, abbiamo trovato i ragazzi sul Piano della Madonnetta. Quando la pioggia si faceva noiosa andavano al «sosto»

nella tenda al lato sud del Piano, a discorrere tra loro e a fare progetti.

**L**i abbiamo trovati lì dentro e con un buon odore di paglia attorno. Franco, l'animatore di questa iniziativa, ci ha raccontato le vicende del Villaggio dei giovani. Ci ha portato fuori poi – pioveva sempre – per farci vedere dove e come avrebbe messo le tende, i servizi e tutto quello che completerà il villaggio.

«**Q**ui ci vanno le tende», dice Franco e mostra il

lato ovest dove l'occhio va a perdersi fin laggiù ai piani di Ivrea, tende per gli uomini; laggiù ci vanno quelle delle ragazze con i servizi a parte. Nel centro della spianata ci saranno le baracche della direzione del campo. Perché il campo avrà un sindaco e i vari assessorati, avrà un tribunale, (c'è della frutta in giro) e tutto quello insomma che serve a una piccola comunità per autogovernarsi.

**U**n giovane sarà sindaco, un giovane sarà assessore, un altro sarà

*Ecco la zona dove venne allestito il primo Villaggio della Gioventù (Cogoletto, agosto 1947)*



# “Sarà una sorgente di gioventù, di lavoro felice, di musica e di benessere”



*Ecco alcuni ragazzi del Villaggio della Gioventù del '47*

*giudice e tutti verranno eletti democraticamente. Vuol dir molto per un giovane sentire la responsabilità delle proprie azioni: ottima scuola per la formazione del cittadino cosciente di domani. Vuol dire imparare a vivere nella vera libertà.*

**È** questo il primo scopo del Villaggio dei giovani. Per questo Franco e gli altri ci si sono messi d'impegno.

**F**ranco dice che fin da quando erano in montagna lo sognavano un villaggio simile, e dalla montagna discesero con il

*desiderio dentro e per due anni hanno fatto di tutto per realizzarlo. Adesso ci sono riusciti.*

«**C**i è costato molto. Ostruzionismo da tutte le parti abbiamo incontrato. Qui in Italia non è ben compresa l'importanza dei giovani e lo spirito dei giovani. Quando l'anno scorso mettemmo su le brigate del lavoro, ci boicottarono a tal punto che fummo costretti a scioglierle. Per il Villaggio, è da marzo che andiamo in giro a cercare un posto. Avevamo trovato un terreno

*buono che ci sarebbe venuto bene, ma la marchesa Durazzo ce lo negò perché le guastavamo la passeggiata. Così abbiamo scelto questo e i contadini ci hanno aiutato. Adesso da due settimane ci sono centinaia di giovani da Arenzano e Cogoleto, e da Genova a Voltri i quali vengono il sabato pomeriggio e lavorano fino a domenica sera. Quelli di Arenzano e Cogoleto fanno di più. Smontano tutte le sere dalle officine alle 19 e vengono a lavorare al buio fino alle 22. E ci danno dentro; perché bisogna*

# Lena e l'impronta femminile del Villaggio: "Vi faremo vedere quello di cui siamo capaci"

finire presto. Entro il 15 di luglio arriveranno i primi scaglioni di giovani stranieri ai quali viene resa l'ospitalità che i loro paesi accordano ai giovani italiani. Da allora in poi il Villaggio deve essere attrezzato e aperto a tutti. Studenti e operai; giovani insomma che non hanno mezzi per andare in campagna e ai quali viene offerta l'aria benefica dei pini della Madonnetta e il salso del mare sulla spiaggia fina di Cogoletto.

**S**u questo insiste Franco, sull'importanza che il Villaggio avrà anche ai fini turistici della zona.

**Q**uest'afflusso di giovani che saranno seguiti da parenti e da amici perché qui domenica si ballerà e forse, Franco vuol fare il misterioso, forse ci sarà anche un cinema, darà vita nuova anche ai paesi qui attorno. Sarà una sorgente di gioventù, di lavoro felice, di musica e di benessere questa Piana della Madonnetta quando il campo sarà terminato e i giovani riempiranno le tende.

**E** allora si avvererà quello che era il nostro sogno della montagna. Fare riconoscere i giovani tra di loro, farli vivere assieme, contribuire agli scambi con

le gioventù di tutti gli altri paesi, affratellare gli uomini e insegnare loro a volersi bene. Se guardi il mare e poi la pineta, quando c'è il sole e vedi tutti questi visi di ragazzi sani e affaccendati sembra impossibile che non si riesca a volersi bene tra tutti gli uomini, di tutti i paesi. E, così, è impossibile non volersi bene. Ma bisogna impararlo che è impossibile, conoscendosi.

**L**a Lena, una ragazza che cura le donne, interviene per dire che l'impronta al Villaggio sarà data soprattutto dall'elemento femminile.

«Faremo vedere quello che siamo capaci di fare. Sarà una cosa sana e nuova». Gli altri attorno stanno a sentire e annuiscono. Tutti ragazzi; non parlano volentieri ma lavorano sodo.

**F**ranco ci fa ritornare sotto la tenda. «Se venite su un'altra domenica vi presento le tre commissioni che abbiamo creato per risolvere il problema del campeggio. Una è quella che si interessò a creare la presidenza onoraria di cui fanno parte il Prefetto, il Sindaco e tutte le personalità genovesi, l'altra è la commissione che si interessa del finanziamento. La parte più difficile ma grazie alle organizzazioni di fabbrica, Ansaldo Siac Ilva

ecc., grazie ai lavoratori portuali, lo scoglio si supera; la terza infine è la commissione tecnica assistita da un geometra del comune. Abbiamo trovato anche due medici che si sono offerti. Ve li presenterò tutti, se venite su un'altra domenica».

**P**rima di andare via, Franco che ci ha accompagnato fin sul sentiero di aghi di pino, ci mostra i campi vicini.

«È terra bruciata ma i contadini li aiuteremo. Nel regolamento del Villaggio c'è un paio d'ore al giorno di lavoro agricolo. Porteremo l'acqua e i contadini li aiuteremo nei loro lavori. E poi i contadini avranno libero accesso alla nostra biblioteca e a tutto. Vedrai che alla fine la marchesa Durazzo si morsicherà le mani per non averci aiutato.

«**A**lla fine!» Bravo Franco; è ancora tutto all'inizio ed è già sicuro della fine. Ma dall'altra parte ne sono sicuri tutti. Li vedi quando lavorano che hanno la certezza di vincere la scarpata e il sentiero e tutto il resto. E c'è da augurarlo perché il Villaggio della gioventù risponda ai sani e democratici intendimenti per cui è stato progettato.

# "Come si fa un campeggio": anche questa è cultura partigiana

Articolo tratto da il  
Partigiano del 1947  
sul villaggio della  
gioventù di Cogoletto.



...dopo l'attacco, la via di  
uscita. Il momento di ripiegare  
è breve e sale un alto  
collinare tra due imponenti  
più di alberi, che ospitano  
il villaggio. Quando mi-  
glio la via, vedo l'altare  
e una grande croce in  
fuggente avanzata. Le donne  
della città con le loro ma-  
balle grasse sui seni. Tutti  
parlano, ma sono di voce  
benedetta. In tutto in foto  
di Cogoletto, e nelle altre  
alture del paese, visto dal-  
la distanza, è pieno di ma-  
gnolone per una ragione di  
più che soltanto di antica  
cultura del paese. Sono  
questi che fanno il vero cam-  
peggio. Il campeggio è il mo-  
mento di massima di  
organizzazione per la notte di  
guerra. Una, la più impor-  
tante, è quella che si fa ad  
occorrenza, in ogni  
dell'attacco. Una radura ad

avvicina tra le rovine più o  
meno, e il veder che qualcuno  
di notte, con la torcia, è  
avvicina al campo in alcune  
del paese di Cogoletto, e per-  
ché degli ingegneri, adesso  
sono i soldati.

Una grande notte, questa  
di noi, di parte della tra-  
dizione. È una grande no-  
te per Cogoletto. Sono i pa-  
drini della notte, e per-  
ché gli uomini e donne  
della notte sono stati  
messi insieme e si parlarono,  
e scherzavano non è  
stato facile per noi, per  
nostra, e per noi, e per  
che visto di far una re-  
sistenza.

Una grande notte, questa  
di noi, di parte della tra-  
dizione. È una grande no-  
te per Cogoletto. Sono i pa-  
drini della notte, e per-  
ché gli uomini e donne  
della notte sono stati  
messi insieme e si parlarono,  
e scherzavano non è  
stato facile per noi, per  
nostra, e per noi, e per  
che visto di far una re-  
sistenza.

## COME SI FA un campeggio

...vivo, così ad ora la pro-  
fessione, e non di dormire  
o con le mani mosse per la  
notte.

...Fatto è che una parte di  
un campeggio deve fare  
piuttosto tutti i giorni, che  
una parte della gestione  
cittadina per godere la so-  
lente, e una la gestione  
della parte degli altri in-  
sua, quando si viene fuori  
e la vita non sia stata di  
una parte, perché allora  
non per una notte, ma per  
tutta, e si fanno le parti  
per un tempo agli altri  
partiti, che una parte deve  
doverlo, allora, per essere in  
una e insieme in un modo  
partito, quando il loro sono  
sarebbe stati, e allora, de-  
vono una, e allora, e in  
parte, in parte, e in parte  
in parte, in parte, in parte  
in parte, in parte, in parte.

Fatto è che una parte di  
un campeggio deve fare  
piuttosto tutti i giorni, che  
una parte della gestione  
cittadina per godere la so-  
lente, e una la gestione  
della parte degli altri in-  
sua, quando si viene fuori  
e la vita non sia stata di  
una parte, perché allora  
non per una notte, ma per  
tutta, e si fanno le parti  
per un tempo agli altri  
partiti, che una parte deve  
doverlo, allora, per essere in  
una e insieme in un modo  
partito, quando il loro sono  
sarebbe stati, e allora, de-  
vono una, e allora, e in  
parte, in parte, e in parte  
in parte, in parte, in parte  
in parte, in parte, in parte.

...Fatto è che una parte di  
un campeggio deve fare  
piuttosto tutti i giorni, che  
una parte della gestione  
cittadina per godere la so-  
lente, e una la gestione  
della parte degli altri in-  
sua, quando si viene fuori  
e la vita non sia stata di  
una parte, perché allora  
non per una notte, ma per  
tutta, e si fanno le parti  
per un tempo agli altri  
partiti, che una parte deve  
doverlo, allora, per essere in  
una e insieme in un modo  
partito, quando il loro sono  
sarebbe stati, e allora, de-  
vono una, e allora, e in  
parte, in parte, e in parte  
in parte, in parte, in parte  
in parte, in parte, in parte.

...vivo, così ad ora la pro-  
fessione, e non di dormire  
o con le mani mosse per la  
notte.

...Fatto è che una parte di  
un campeggio deve fare  
piuttosto tutti i giorni, che  
una parte della gestione  
cittadina per godere la so-  
lente, e una la gestione  
della parte degli altri in-  
sua, quando si viene fuori  
e la vita non sia stata di  
una parte, perché allora  
non per una notte, ma per  
tutta, e si fanno le parti  
per un tempo agli altri  
partiti, che una parte deve  
doverlo, allora, per essere in  
una e insieme in un modo  
partito, quando il loro sono  
sarebbe stati, e allora, de-  
vono una, e allora, e in  
parte, in parte, e in parte  
in parte, in parte, in parte  
in parte, in parte, in parte.

Fatto è che una parte di  
un campeggio deve fare  
piuttosto tutti i giorni, che  
una parte della gestione  
cittadina per godere la so-  
lente, e una la gestione  
della parte degli altri in-  
sua, quando si viene fuori  
e la vita non sia stata di  
una parte, perché allora  
non per una notte, ma per  
tutta, e si fanno le parti  
per un tempo agli altri  
partiti, che una parte deve  
doverlo, allora, per essere in  
una e insieme in un modo  
partito, quando il loro sono  
sarebbe stati, e allora, de-  
vono una, e allora, e in  
parte, in parte, e in parte  
in parte, in parte, in parte  
in parte, in parte, in parte.

...Fatto è che una parte di  
un campeggio deve fare  
piuttosto tutti i giorni, che  
una parte della gestione  
cittadina per godere la so-  
lente, e una la gestione  
della parte degli altri in-  
sua, quando si viene fuori  
e la vita non sia stata di  
una parte, perché allora  
non per una notte, ma per  
tutta, e si fanno le parti  
per un tempo agli altri  
partiti, che una parte deve  
doverlo, allora, per essere in  
una e insieme in un modo  
partito, quando il loro sono  
sarebbe stati, e allora, de-  
vono una, e allora, e in  
parte, in parte, e in parte  
in parte, in parte, in parte  
in parte, in parte, in parte.





# “L’idea di un campeggio dove tutti i giovani possano godere le vacanze, anche se non hanno i mezzi”

*Pubblichiamo un articolo tratto da il Partigiano del 1947 sul villaggio della gioventù di Cogoleto.*

**D**opo Arenzano, la via Aurelia attraversa il passaggio a livello e sale su alla Colletta, tra due imponenti ali di alberi, che nascondono il declivio. Quando arrivate in cima alla Colletta, e non ci vuole molto, vi riappare davanti la linea della costa con il mare che batte quasi sul ponte della ferrovia. Da lassù si vede benissimo a valle la foce del Lerone, e alla stessa altezza del passo i piani della

*Madonetta. I piani si annunciano con una corona di pini che scendono a mezza costa sul versante. Lassù quelli del Fronte hanno trovato il posto per impiantarvi il campeggio, e hanno studiato le possibilità di approntarlo per la metà di agosto, data in cui arriveranno i primi scaglioni di giovani stranieri. La zona è bellissima. Una radura attorno a cui si levano pini e pini, e il mare che confonde il salso con la resina. A monte si scorge la distesa dei piani di Ivrea e i fianchi degli Appennini, adesso verdi e solatii.*

**N**on è stato facile arrivare fino ai piani della Madonetta. E non è stato facile per Franco Diodati, l’animatore dell’iniziativa, perché gli ostacoli volutamente interposti sono stati numerosissimi e ne parleremo; e materialmente non è stato facile per via della scarpata scoscesa e ripida che porta su fino alla radura.

**M**a a questa ci hanno pensato i ragazzi del Fronte e lavorando sodo hanno fatto il sentiero. Per gli altri ostacoli la buona volontà del Fronte ha dovuto

*La mensa del Villaggio della Gioventù di Cogoleto (agosto 1947)*



# “I giovani del Villaggio hanno portato sui Piani una cosa preziosa: l’acqua”



Una delle tende utilizzate nel Villaggio della Gioventù

*fare miracoli. Ma lasciamo parlare Franco, che siamo andati a trovare lassù ed era in pantaloncini, sporco di terriccio e con le mani rosse per la zappa.*

**F**ranco dice che l’idea di un campeggio dove tanti giovani, tutti i giovani che non hanno mezzi potessero ritrovarsi per godere le vacanze, è nata in montagna, nelle lunghe veglie nei casoni, quando si aveva fame e la vita non era sicura. Il loro essere giovani allora non era una realtà, era

*una lotta. E i giovani in montagna pensavano agli altri giovani che non avrebbero dovuto lottare, ma vivere in pace e lavorare in un mondo migliore, quando il fascismo sarebbe stato sconfitto. Scesero dalla montagna e appena fu possibile pensarono al campeggio; al modo di crearlo e dove.*

**F**ranco accenna appena al sabotaggio sistematico compiuto contro l’organizzazione del Fronte sin dal suo nascere. Le stesse

*difficoltà; lo stesso sabotaggio li incontrò il campeggio.*

**T**ra l’altro l’incomprensione completa della marchesa Negrotto, che non concedette i piani di Ivrea perché la sua passeggiata sarebbe stata interrotta. La marchesa Negrotto è vecchia e fa poche passeggiate, ma se si tratta di cedere il suo terreno ai giovani, si sente subito voglia di lunghissime passeggiate.

**F**inalmente un contadino di Cogoleto con un contratto

# “I giovani impareranno lì a conoscersi, a volersi bene, a rispettare ognuno la libertà dell’altro”

onesto si decise ad affittare i piani della Madonnetta: allora le cose cominciarono a camminare su un terreno più concreto.

**C**hi aiutò i giovani a trovare il materiale occorrente? Furono le organizzazioni democratiche, il Comune e gli operai a fornire i primi mezzi. Così giovani ci si misero di buzzo buono. Da Genova partivano al sabato e tornavano in giù il lunedì, decine di frontisti e nel giorno di festa lavoravano a installare le tubazioni, a fare le piazzuole per le tende e a livellare il terreno.

**D**a Arenzano a Cogoleto numerosissimi giovani tutte le sere dopo avere finito il loro lavoro nelle fabbriche, o di studiare, andavano sul Piano a lavorare di zappa. È così che è nato il Villaggio della gioventù, ed è merito dei giovani genovesi se i giovani stranieri che vengono in Italia troveranno un villaggio tra i pini e il mare dove trascorrere quindici giorni.

**L'**organizzazione interna del Villaggio deve essere un modello di democrazia, dice Franco; vi sarà un sindaco, vi saranno gli assessorati, e vi sarà un tribunale. I giovani saranno liberamente eletti e essi stessi avranno le responsabilità della loro vita collettiva.

**I**l programma del Villaggio prevede anche alcune ore di lavoro agricolo. Beneficeranno i contadini, i quali inoltre avranno la possibilità di frequentare la biblioteca e di assistere a proiezioni cinematografiche nell'interno del Villaggio stesso. Non bisogna dimenticare inoltre che i giovani hanno portato sui Piani una cosa preziosa: l'acqua. Anche questo sarà un beneficio per i contadini. Mentre Franco parla si vede bene che esamina tutte le questioni da tipo che se ne intende. Di un'altra cosa mi parla poi: dell'impulso turistico che il Villaggio darà alla zona tra Arenzano e Cogoleto; dell'incremento anche finanziario che ne riceveranno tutti per il traffico che nascerà. Gli stranieri che vengono, ritorneranno, ed è tutta una ricchezza per il nostro paese.

**Q**ueste cose Franco e gli altri le sanno molto bene. Per questo hanno lavorato sodo, a onta della marchesa Negrotto e di tutti gli altri, sono riusciti a fare sorgere il Villaggio della gioventù, che sarà una piccola democrazia, una vera isola democratica, contornata dai pini e composta da giovani, che impareranno lì, forse meglio che in altri lidi, a conoscersi, a volersi bene, a rispettare ognuno la libertà dell'altro.

“ Il campeggio di Cogoleto ebbe un grande successo e andò avanti diversi anni. Ci fu anche un'estate in cui furono ospitati dei giovani “pionieri” – che erano l'alternativa di sinistra dei boy scout. Attorno al fuoco, la sera, si radunavano ad ascoltare sbalorditi le prime “strane” favole-non favole di un giovanissimo **Gianni Rodari**. ”

(Ricordo raccolto dalla redazione “Il Condominio” durante la degenza di Arrigo Diodati presso la fondazione Roma-Hospice tra il novembre e il dicembre 2013. Prima della sua morte avvenuta il 23 dicembre 2013.)

# Arrigo Diodati, detto "Franco": un partigiano tra i fondatori dell'Uisp

**A**rrigo Diodati nasce a La Spezia il 25 maggio 1926, il padre di Arrigo era un artigiano del legno d'ideali anarchici che per sfuggire alla dittatura nel 1937 emigrò in Francia. Nel settembre 1943 Arrigo rimpatriò per continuare la lotta armata al fascismo, col nome di battaglia di "Franco". Ebbe il comando del Fronte della Gioventù spezzino, alla cui testa rimase sino alla primavera del 1944, quando, rottasi una gamba nel corso d'un

bicicletta e localizzato dal nemico, fu costretto a riparare a Genova.

**N**el capoluogo ligure venne nominato vice-commissario politico del Comando generale delle Brigate SAP (Squadre d'Azione Patriottica), ma nell'autunno del medesimo anno fu catturato e ferocemente torturato presso la Casa dello Studente e la IV Sezione del carcere di Marassi. Mentre era detenuto, il 23 marzo 1945 venne prelevato con

altri diciannove resistenti per esser fucilato a Cravasco. Passato per le armi e creduto ferito a morte, uscì miracolosamente salvo dall'eccidio e successivamente raggiunse le formazioni partigiane nella zona di Voltaggio. Riprese quindi a combattere e, con la Brigata "Pio" della Divisione "Mingo", partecipò alla liberazione della Valle Scrivia, del Forte dei Giovi e all'insurrezione di Genova. Smobilitato, da dirigente

*Arrigo Diodati (secondo da sinistra) in un incontro con una delegazione internazionale Csit nella sede nazionale Uisp di via Flaminia a Roma. Si riconoscono anche altri dirigenti storici dell'Uisp: Giorgio Mingardi (primo da sinistra) e Arrigo Morandi (penultimo)*



# L'associazione CET che nel 1950 confluirà nell'Uisp dello sport popolare



del FdG nel giugno 1947 organizzò, ai piani della Madonnetta tra Arenzano e Cogoleto, un grande campeggio internazionalista.

**U**n'iniziativa, ribattezzata "Villaggio della Gioventù", con la quale Diodati intendeva facilitare l'avvio di scambi turistici con i movimenti giovanili democratici dell'Europa occidentale e con quelli dei paesi socialisti. Il sindaco di Genova, Adamoli, offrì un sostegno economico d'un

milione di lire; contributo utilizzato per l'acquisto di brandine e tende, materiali disponibili in grosse quantità nei depositi di residuati bellici statunitensi di Reggio Emilia.

**L**a Marina Militare donò teli e coperte, e il resto fu frutto del lavoro di migliaia di volontari. In virtù del notevole successo ottenuto, Arrigo Diodati attirò su di sé l'attenzione della direzione di "Alleanza Giovanile", che nel 1949 lo volle a Roma per dar corpo a una più estesa

organizzazione turistico-popolare. Era il passo decisivo verso la creazione dell'associazione "Campeggiatori Escursionisti Turisti" (CET) che, nell'ottobre 1950, si fuse con l'UISP. L'alleanza CET-UISP, porterà nuovo "valore aggiunto" a entrambe le esperienze; e Diodati ne rimarrà il massimo artefice e responsabile sino a tutto il 1957, allorché proseguì la sua traiettoria di dirigente nazionale dell'associazionismo democratico in seno all'ARCI.

*Arrigo e Soledad Diodati nel 1946, alla prima commemorazione dell'Eccidio di Cravasco.*



# Turismo e sport popolare: un binomio che porterà nuovo valore aggiunto all'Uisp



**U**na tessera associativa Uisp ad Arrigo Diodati, uno dei padri fondatori Uisp

**A**rrigo Diodati crea l'associazione dei campeggiatori ed escursionisti trasmettendo il suo entusiasmo ad un gruppetto di volenterosi che danno vita al primo campeggio internazionale, a Cogoleto in Liguria. Arrivarono giovani da tutta Europa. Era uno dei primi tentativi di far incontrare e mescolare esperienze di vita, usi, costumi e linguaggi.

**I**nimmaginabili le trovate escogitate per dotarsi di tutto quello che era necessario, per "costruire" il camping: dalle tubature dell'acqua da "far salire in vetta", alle enormi tende militari recuperate dall'esercito, ai bagni da costruire, alle cucine da allestire, ai mestieri più

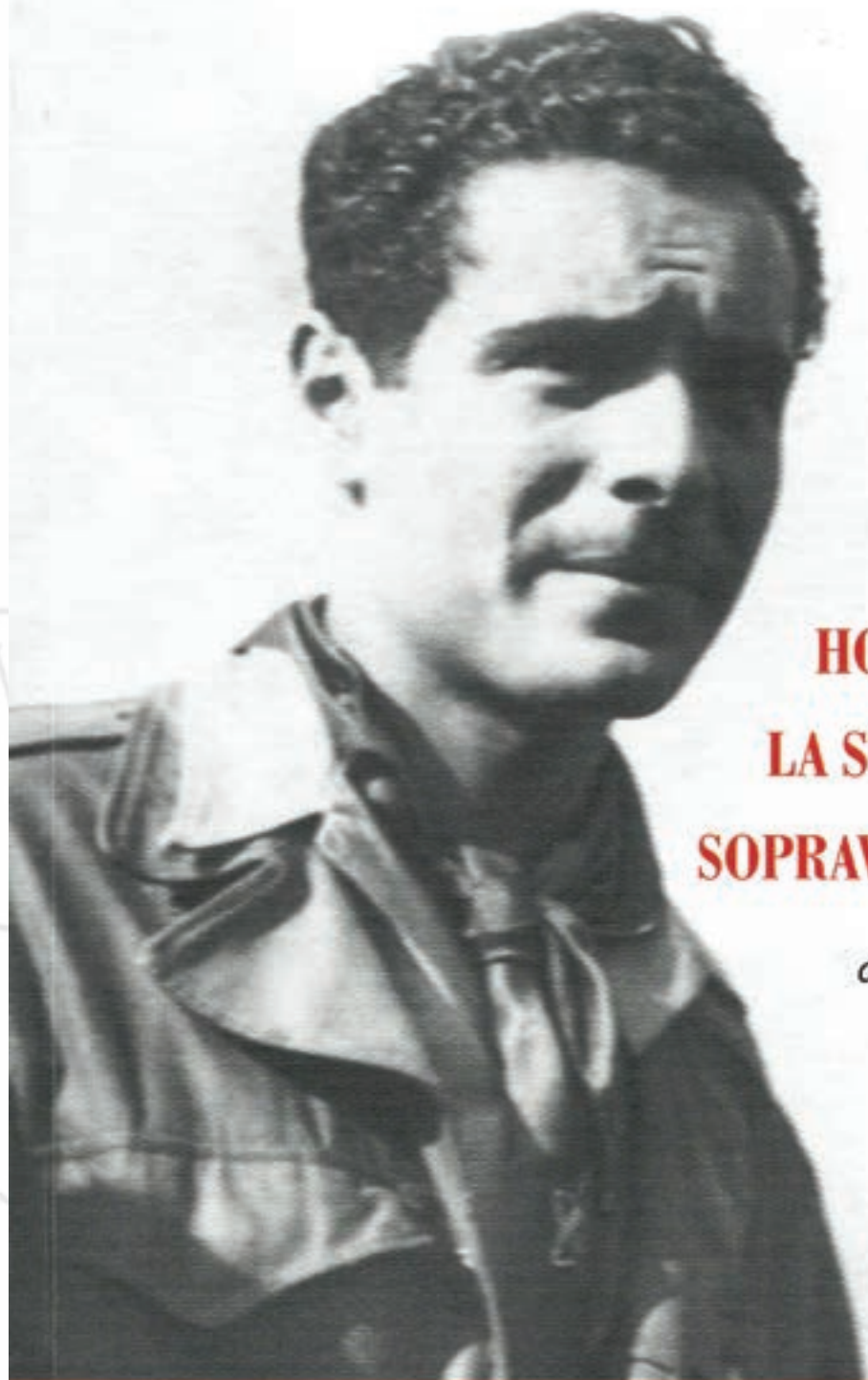
disparati che bisognava inventarsi di saper fare. Fino ad allora non si erano avute esperienze del genere se si escludono i campeggi organizzati dal fascismo ed il movimento dei boy scout creato da Baden-Powell nel 1907.

**D**opo l'associazione dei campeggiatori ed escursionisti, insieme a tanti altri entusiasti come lui e mossi dagli stessi intenti, Arrigo si occupa dell'associazionismo nell'ambito sportivo ed è tra i fondatori dell'UISP (Unione Italiana Sport Popolare), oggi diventata Unione Italiana Sport Pertutti, a testimonianza del grande cammino compiuto. Nel paese appena uscito dalla guerra non esisteva certo la rete di palestre pubbliche o private che conosciamo e l'idea di poter dare a chi nemmeno pensava di poter

praticare uno sport l'opportunità di farlo era già di per sé entusiasmante e giustificava la fatica di dare vita e fare sviluppare questa grande organizzazione che oggi dà vita a centinaia di manifestazioni sportive in tutto il paese, apprezzata da tante famiglie italiane (tratto dal libro "Ho avuto la sorte di sopravvivere", brano curato da Fondazione Roma, Hospice-redazione Il Condominio)

*(dal libro "Di Sport ti racconto un'altra storia", Ed. La Meridiana 2008 di Di Monte/Giuntini/Maiorella)*

# Ho avuto la sorte di sopravvivere: Arrigo, testimone dell'eccidio di Cravasco



## HO AVUTO LA SORTE DI SOPRAVVIVERE

di Paola Alpa

**ARRIGO DIODATI "FRANCO"**  
TESTIMONE DELL'ECCIDIO DI CRAVASCO - 23 MARZO 1945

La copertina del libro "Ho avuto la sorte di sopravvivere", realizzato da Anpi Campomorone in occasione del 70° della Liberazione Racconti e ricordi. "Arrigo e la sua famiglia un po' speciale. A quei tempi la dedizione "naturale" alle attività sociali delle opere di mutua assistenza laiche e cattoliche già caratterizzava l'ambiente familiare dei nonni, materni e paterni, a Cascina, piccolo paese della provincia di Pisa, noto per la maestria delle sue botteghe artigiane del legno. Questo "retrotterra" è stato certamente un buon inizio; da allora la disponibilità e l'apertura verso gli altri, la difesa dei più deboli, sono diventate un tratto costante della nostra famiglia; ha sicuramente aiutato Arrigo e i fratelli a sottrarsi all'influenza dell'ideologia fascista durante tutta la loro giovinezza, trascorsa a La Spezia, dove erano nati". (ricordo di Soledad Diodati, pubblicato in "Ho avuto la sorte di sopravvivere") "Arrigo amava la vita, amava tutto ciò che era legato alla natura: ha amato i suoi cani, ha amato le piante del suo giardino che curava con grande competenza, con delicatezza e e con passione finché le forze glielo hanno consentito. Era piuttosto incerto sulle potature, che infatti quasi sempre evitava" (di Sergio Repetto)

# L'Uisp per il 70° della Liberazione: memoria, futuro e impegno civile



**UISP**  
sportpertutti

1945



2015

[www.uisp.it](http://www.uisp.it)

Questa pubblicazione è stata realizzata dall'Ufficio stampa e comunicazione nazionale Uisp. Hanno collaborato: Soledad Diodati, Manuela Claysset, Ivano Maiorella (Roma, novembre 2015)